

⁴³Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

Crisostomo Con queste parole, dice Crisostomo, Cristo mostra chiaramente che gli Ebrei soffriranno terribili tribolazioni, non soltanto nell'altra vita, ma anche in questa. Gesù aveva detto che i Niniviti si sarebbero levati nel giorno del giudizio e avrebbero condannato questa generazione. Nel timore che essi disprezzino tali minacce così lontane nel tempo e diventino ancor più negligenti e pigri, minaccia loro tremende sventure, già da questa vita. Osserviamo come il Signore tenti tutte le vie per indurre i Giudei ad osservare le sue parole. Qual è dunque il significato di ciò che ha detto il Signore? Se gli indemoniati, una volta liberati, diventano pigri e inerti, attirano su di sé il demonio con maggior forza di prima; lo stesso accadrà a voi, sembra dire Gesù. In passato quando adoravate gli idoli e sacrificavate i vostri figli ai demoni, dando prova d'incredibile e furiosa pazzia io non vi abbandonai, ma con i profeti scacciai il demonio; infine sono venuto io personalmente, volendo purificarvi del tutto. Ma voi non intendete ascoltarmi, anzi sprofondate in iniquità sempre più gradi. Dice Crisostomo, che assai più grave e detestabile è stato uccidere Cristo, che eliminare i profeti. Per questo soffrirete sciagure maggiori di quelle sofferte in Egitto e a Babilonia, come è accaduto sotto Vespasiano e Tito. Le parole di Cristo fanno intendere anche altro. Quando un tempo essi peccavano, avevano tra loro chi li correggeva; li assisteva la provvidenza divina, e la grazia dello Spirito che si prendeva cura di loro, li indirizzava al bene e portava a compimento tutto ciò che era in suo potere. Privati di questo soccorso la virtù sarà rarissima e più tirannica sarà l'azione dei demoni. Crisostomo invita a ricordare quanto accaduto con Giuliano l'Apostata, empio, giunse ad eccessi di furore contro la religione cristiana, e i Giudei si unirono con i pagani e secondarono le loro imprese. Crisostomo torna anche in questa occasione su di un tema a lui caro e dice: Dove sono quelli che chiedono segni e miracoli? Ascoltino bene e riconoscano che è necessario avere una mente retta: quando manca questa, ogni miracolo non serve a nulla. Ecco i Niniviti credettero senza vedere miracoli, mentre gli scribi e i farisei, dopo aver visto tanti prodigi, divennero peggiori di prima. Colui infatti che, dopo essere stato liberato dai suoi mali, non diviene più saggio e temperante subirà tribolazioni più grandi delle precedenti. Pensiamo che queste parole non sono state dette solo per i Giudei, ma anche per noi che siamo stati liberati e illuminati da Dio, perché non torniamo nuovamente nella stessa malvagità. Per questo Cristo avverte il paralitico: *Ecco sei guarito; non peccare più, affinché non ti capiti di peggio*. E non mancano a Dio, i castighi da infliggerci, perché se è infinita la sua misericordia, immensa è la sua giustizia. Non pensiamo solo al castigo, ma anche all'infinita magnanimità di Dio. Spesso infatti noi siamo ricaduti negli stessi peccati, ma egli ha avuto ancora pazienza. Non diventiamo però temerari, ma conserviamo un giusto timore. Se il Faraone fosse stato ammaestrato dalla prima piaga con cui Dio lo colpì, non avrebbe subito le successive e non sarebbe infine perito in mare con il suo esercito. Ma ora non si tratta di attraversare il Mare Rosso. Qui si minaccia un mare di fuoco, che non si può paragonare a quello, di un fuoco eccezionale e spaventoso: abisso immenso di fiamma impetuosissima. Ricordate come parlano i profeti di quel terribile giorno: *Ecco giunto il giorno del Signore, pieno d'ira e di furore*; non ci sarà nessuno allora ad aiutarci; nessuno potrà liberarci né potremo contemplare il volto dolce e sereno di Cristo. Crisostomo si sofferma ancora, nel suo commento, a parlare dei dolori e delle condizioni dell'inferno e aggiunge: «So che questo mio discorso vi reca molestia e vi affligge, ma che posso farci? Non vorrei dire queste cose ma vorrei essere certo che sia io che voi praticassimo la virtù. Vorrei che queste mie parole aiutassero le anime a rientrare in sé stesse, elevassero la mente al cielo fornendo ali al nostro pensiero assediato da passioni. Facciamo della terra cielo e mostriamo così a coloro che non credono di quali grandi beni essi sono privi. Quando vedranno la nostra vita e la nostra comunità bella e

armoniosa, essi avranno la visione stessa del regno dei cieli. Un pagano, infatti, non è così attratto dal vedere un morto che risuscita quanto dal contemplare un uomo che vive virtuosamente. Il prodigio avviene e passa, ma la vita cristiana resta, e continuamente edifica e fa crescere la sua anima. Non adduciamo dunque vani pretesti, ma cerchiamo di avere la più decisa e ferma volontà e così otterremo un giorno i beni celesti». (Silvio)

Ilario Precedentemente, nei Niniviti e nella regina del Sud, i pagani sono stati giustificati per la loro fede. Ma molto prima la Legge è stata data ai Giudei. I Libri di Mosè contengono le tante testimonianze della potenza di Dio: l'Egitto colpito dalle dieci piaghe, la colonna di nube e di fuoco che li accompagnava di giorno e di notte, il cammino aperto nel mare, le fonti scaturite dalle spaccature nelle rocce, la manna che saziò la loro fame, il popolo che durante i quarant'anni visse e si nutrì come gli angeli. Dopo tutto ciò essi hanno adorato bestie e pietre e hanno chiamato «dio» dei metalli. La Legge, dunque, che è stata data, ha cacciato lo spirito immondo che aveva preso dimora nei cuori di questo popolo e lo ha tenuto lontano esercitando intorno ad esso una protezione. Ma egli, uscendo di là, ha trovato sollievo in popoli deserti e aridi. Ma poiché, dopo che la fonte viva è sgorgata dall'acqua battesimale e la grazia di Dio è stata accordata anche ai pagani, egli non ha più un luogo dove abitare. Non trovando più sollievo in essi, ha pensato che la cosa migliore fosse ritornare nell'abitazione dalla quale era uscito e la trova vuota. Infatti la protezione della Legge si è ritirata da essa (la Legge infatti giunge fino a Giovanni) e Cristo non è stato accolto per abitarvi. Vengono presi quindi sette spiriti tra i peggiori, sette come i doni di grazia predestinati con Cristo secondo la profezia di Isaia. Così la nuova condizione di quell'uomo sarà peggiore della prima; infatti lo spirito immondo era uscito da lui per timore della Legge, ora invece ritornerà in coloro che sono puniti per aver rifiutato la sua grazia. (Stefano e Cristina)

Girolamo *Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, s'aggira per luoghi deserti in cerca di riposo e non lo trova. Allora dice...* Commenta Girolamo che qualcuno pensa che con questa frase il Signore si rivolga agli eretici che, provenendo dai pagani, avevano lo spirito immondo che abitava in loro, ma poi con la professione della vera fede è stato scacciato. Dopo però essi, siccome sono passati all'eresia adornando la loro dimora con false virtù, il diavolo, prendendo con sé altri sette spiriti malvagi come lui, ritorna ad abitare nelle loro anime in modo che la loro condizione peggiori, infatti, continua Girolamo, mentre i pagani hanno la speranza della fede, negli eretici c'è lo scatenamento della discordia. Ma le parole che concludono la parabola: *Così accadrà anche a questa generazione malvagia*, fanno pensare che il Signore non si rivolga agli eretici, né agli uomini in generale, ma specificatamente ai Giudei, dai quali è uscito lo spirito immondo quando fu data loro la Legge si è aggirato in luoghi deserti cercando riposo. Cacciato dai Giudei, ha vagato tra i gentili, ma quando questi hanno creduto nel Signore, lo spirito immondo non trovando più dimora presso di loro ha detto: *Tornerò nella mia casa da cui sono uscito cioè dai Giudei. E tornandovi la trova vuota, spazzata e adorna. Allora egli va e prende con sé sette spiriti peggiori di lui poi entra e vi prende stabile dimora, sicché l'ultima condizione di quest'uomo diventa peggiore della prima, così accadrà anche a questa generazione malvagia*. Dice Girolamo che il tempio dei Giudei era rimasto vuoto, Cristo infatti non vi abitava più, poiché aveva detto: *Alzatevi e andiamo via di qui (Gv 14,31) e: Le vostre case saranno lasciate deserte (Lc 13,35)*. La condizione dei Giudei è perciò diventata peggiore della prima, perché essi non possono più contare sull'aiuto di Dio e sono rimasti ad osservare la Legge e le loro vuote tradizioni farisaiche, il diavolo perciò torna e si installa nella sua vecchia dimora e la condizione di questo popolo è peggiore di quando non avevano la legge, infatti non è la stessa cosa non credere a colui che deve venire e rifiutarsi di accogliere colui che è già venuto.

Riflessioni: Aggiungo che anche il popolo ebraico si convertirà, come ci dice il Signore tramite l'apostolo Paolo in *Rm 11,25,32* dove ci assicura che la conversione dei Giudei avverrà e ci dice anche quando avverrà: *fino a quando non saranno entrate tutte le Genti*. Si tratta di una conversione di una parte del popolo di Israele, perché l'altra si è già costituita come comunità cristiana accogliendo il Signore. Questo avverrà dunque, quando il vangelo sarà accolto in tutto il mondo. (Daniela)

Riflessione

In questo passo Gesù ci descrive il comportamento dello spirito del male. Ci mette in guardia, vuole che siamo attenti, perché anche quando ci sentiamo in un periodo di pace e di vicinanza a Dio, il combattimento spirituale è sempre vivo. Guai a pensare di avere sconfitto il Maligno per sempre. Egli tornerà ad attaccarci e, se ci troverà impreparati, ci farà diventare peggiori di prima.

Ti preghiamo Signore, stai a noi vicino nella prova. Fa che non diventiamo la generazione perversa di cui ci parli. Nei periodi di prova come quelli che stiamo vivendo, sii Tu la nostra luce e il nostro sostegno contro le forze del male. Interceda per noi la Vergine Maria, tua e nostra Madre, che ha schiacciato la testa a Satana.

Omelia

Il giudizio su questa sua generazione si conclude con il riferimento allo spirito impuro contrapposto allo Spirito Santo. In Gesù vi è lo Spirito del Signore in modo unico e personale, in virtù del quale Egli scaccia i demoni per far avanzare il Regno di Dio. I demoni sono molti anche in Israele e la sua generazione, che è malvagia, per bocca degli scribi e dei farisei ha osato attribuire a Beelzebùl la cacciata degli spiriti impuri compiuta da Gesù. Se avessero accolto Gesù avrebbero compreso che essi sono vuoti della presenza demoniaca in virtù sua, ma non hanno voluto. Essi si sono gloriati nelle loro opere e nella loro giustizia creditrice di Dio e quel vuoto si è purtroppo riempito di una forza demoniaca sette volte peggiore di quella precedente. Essi erano adorni di una sapienza, che dava loro modo di gloriarsi al di sopra delle Genti, la cui sapienza, per quanto sublime, era ben povera di fronte a quella d'Israele, come è scritto: *Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente (Dt 4,6)*. Purtroppo la Casa d'Israele, pur vuota di ogni divinità estranea, spazzata da ogni impurità e adorna di sapienza, non ha saputo riconoscere Gesù il Cristo e lo ha rifiutato. Lo spirito impuro, che non voleva perdere la sua dimora, una volta scacciato dalla presenza del Cristo, ha voluto tornare alla sua dimora e si è alleato con tutte le forze infernali peggiori in modo da fare un assalto vincente, dal momento che ha rifiutato il forte che li teneva lontani. Così questa generazione, sobillata dai suoi capi, benché abbia riconosciuto in Gesù il suo re, lo ha condannato alla dura morte della croce. Con Giuda, i capi e il popolo ingannato vi erano queste sette forze infernali, pronte a irrompere in quella generazione appena avesse rifiutato Gesù. Le generazioni seguenti non sarebbero state come questa coetanea a Gesù, ma sarebbero state solamente sottoposte ad un indurimento che le avrebbe preservate nella loro identità, ma non in grado di riconoscere Gesù. Ma su questo non possiamo dire oltre, ma solo rilevarlo per cogliere una sostanziale differenza tra la generazione del Cristo e quelle successive, che non sono dominate dallo spirito impuro, ma sono illuminate da una luce crepuscolare dello Spirito Santo sino al giorno in cui essa si farà solare nella benedizione del Veniente nel nome del Signore.

In attesa di questo evento, paragonato dall'Apostolo alla risurrezione dai morti, noi dobbiamo molto vegliare su noi stessi perché lo spirito impuro non tenti di entrare nella casa che il Battesimo ha svuotato di ogni forma di idolatria, ha spazzato da ogni impurità e ha adornato delle virtù necessarie per crescere verso la maturità. Infatti noi abbiamo rinunciato a satana, alle sue opere e alle sue seduzioni e siamo stati rinforzati nell'uomo interiore con le virtù teologali e i vari doni. Non ci è lecito voltarci indietro, avere nostalgia della vita nel peccato e ritornare a vivere in esso in forza delle seduzioni di ciascuno dei sette demoni, paragonati dalla tradizione a sette vizi capitali. Oltre l'apparente seduzione del peccato vi è l'orrore della tenebrosa visione dello spirito impuro, che strazia le nostre facoltà spirituali, fisiche e psichiche, così fini e sublimi quando sono libere dall'influenza demoniaca.